

Caro Presidente Bornioli, caro Roberto,

cari colleghi,

gentili ospiti e autorità,

è un vero piacere essere qui, con voi, oggi a festeggiare insieme il 70° anniversario della fondazione nella vostra Assemblea annuale, un momento importante per la vita di ogni associazione, in cui si fa il bilancio di un anno di attività, ma soprattutto si imposta il lavoro per il futuro.

Un futuro che purtroppo appare per questo territorio ancora incerto, come ha sottolineato la relazione del Presidente: la realtà resta molto difficile per le imprese e le famiglie.

Qui tra il 2008 e il 2014 quasi 1 impresa su due ha chiuso i battenti, valore ben più alto di quello fatto registrare nell'isola, e più che doppio di quello medio del Mezzogiorno.

Ciò che colpisce è soprattutto l'impressionante calo demografico che negli ultimi decenni ha colpito, soprattutto, il territorio di Nuoro: in pratica, dal 2001 ad oggi, la provincia ha perso un abitante su 5.

Non stupisce, dunque, se il Rapporto annuale dell'ISTAT, inserisce buona parte dei Sistemi Locali del Lavoro di questa area nel gruppo del "Mezzogiorno Interno": aree

che si vanno spopolando, con una alta quota di abitazioni non occupate, una popolazione strutturalmente anziana ed un mercato del lavoro asfittico: i territori dimenticati, per dirla come il Presidente Bornioli.

E' questo spopolamento che mantiene il tasso di occupazione paradossalmente più alto della media regionale e del Mezzogiorno: un valore apparentemente positivo, ottenuto però ad un costo molto alto.

Ciononostante, il tessuto produttivo locale, anche se ferito dalla crisi e ridotto nelle dimensioni, mantiene la sua vitalità.

Le eccellenze del territorio, dal marmo all'agroalimentare di qualità, dal turismo alle imprese della filiera culturale, resistono e hanno voglia di futuro.

Un futuro sul quale tutti noi confidiamo, anche perché rispetto ai momenti più drammatici della crisi, ci troviamo in una situazione di maggiore stabilità: lo spread si è stabilizzato su livelli che certificano la fiducia dei mercati; gli strumenti della BCE dispiegano i loro effetti e le banche stanno lentamente ricominciando a dare sostegno all'economia; il prezzo del petrolio resta basso e il cambio rimane vantaggioso.

Tutte condizioni favorevoli che disegnano una finestra di opportunità che deve assolutamente essere colta subito, perché potrebbe essere una apertura a tempo limitato.

Adesso è il momento per rafforzare i primi timidi segnali di ripresa dell'economia, che iniziano ad essere avvertiti anche al Sud.

Tra le imprese si percepisce, infatti, una maggiore fiducia, elemento essenziale in questa fase, perché può rimettere in moto gli investimenti, sbloccare i progetti tenuti fermi dall'incertezza, anticipare e dare più forza alla ripresa.

Questa fiducia va consolidata con riforme che abbiano le imprese come soggetto fondante delle politiche di sviluppo.

Le forze dell'impresa sono, infatti, le uniche che possono consentire di trasformare questi segnali in un percorso di crescita duratura.

Questo obiettivo può essere realizzato solo rilanciando la manifattura: una priorità di cui c'è ampia consapevolezza in Europa, ma che non ha ancora trovato nell'Europa stessa una sintesi efficace.

Una politica industriale europea, infatti, non c'e' ancora.

In questa direzione stanno andando, invece, i principali competitor come la Germania, la Francia e il Regno Unito, che hanno pianificato interventi mirati per il rilancio del

manifatturiero puntando su ricerca, innovazione e nuove tecnologie.

Anche la nostra industria va, perciò, supportata con interventi mirati e integrati tra di loro, o l' correremo il rischio di rimanere fuori dai nuovi percorsi di crescita o di cumulare nuovi ritardi rispetto ai nostri competitori internazionali.

I nuovi bisogni che emergono dalle società avanzate, l'ampliamento della classe media internazionale, l'integrazione tra manifattura e servizi secondo modelli di filiera, l'uso e l'applicazione delle nuove tecnologie, fanno intuire enormi spazi di investimento e crescita in ambiti economico-produttivi già percorsi, ma anche nuovi, come la green economy, il welfare, la fruizione dei beni culturali e naturali.

Il territorio della Sardegna Centrale sembra avere tutte le caratteristiche per giocare un ruolo da protagonista in uno scenario di rilancio che abbia queste caratteristiche: un territorio meraviglioso, potenziale attrattore per i flussi turistici; un territorio ricco di competenze, in cui la filiera lunga della qualità della vita, che va dall'agroalimentare al turismo alla manifattura alla salute può vantare presenze significative; un territorio da far conoscere e da

promuovere, all'interno e verso gli investitori internazionali.

Dovunque io vada, e la giornata di oggi non fa eccezione, trovo realtà imprenditoriali di eccellenza, che con la loro vitalità consentono all'Italia di rimanere tra i principali paesi industrializzati del mondo.

Queste realtà vanno però aiutate a competere.

Vanno aiutate nel Mezzogiorno con strumenti specifici, che sfruttano ciò che le regole europee consentono, e che gli altri paesi utilizzano ben più di noi, se è vero che nella classifica dei sostegni all'apparato produttivo siamo ormai al terzultimo posto in Europa.

Per questo, nel Consiglio Generale di Taranto di qualche giorno fa, abbiamo lanciato la proposta di un Credito d'imposta per gli investimenti al Sud.

E' infatti il momento di un intervento robusto, diretto, trasparente e facile da utilizzare che permetta alle imprese del Mezzogiorno di far ripartire gli investimenti: se è vero che ogni euro di investimenti al Sud si traduce in 40 centesimi di commesse per il sistema produttivo del resto del Paese, far ripartire gli investimenti al Sud significa irrobustire in maniera decisa la ripresa dell'intera economia nazionale.

Soprattutto se, accanto a questa azione, il cammino delle riforme sarà in grado di riprendere e di procedere spedito, a beneficio di tutti e quindi anche delle nostre imprese.

Perché sono molti i fronti interni che impediscono all'Italia di esprimere tutto il suo potenziale competitivo e che affiggono il nostro sistema.

Ognuno di Voi potrebbe portare esempi personali, di vita vissuta, che dimostrano quanto fare l'imprenditore nel nostro paese sia complicato.

E i risultati, con l'abbandono e lo spopolamento di fette importanti del nostro territorio, sono sotto gli occhi di tutti.

L'eccesso di burocrazia, un accesso al credito difficoltoso, regole incerte e non omogenee, tempi irragionevoli nella giustizia civile, una architettura istituzionale inefficace, un peso fiscale insopportabile, una dotazione infrastrutturale inadeguata, costi eccessivi derivanti dal mancato completamento delle reti.

Soprattutto per una Regione come la Sardegna quest'ultimo punto è decisivo.

Mi limito a citare che è l'unica regione priva di metano.

E' per questo che il sostegno degli investimenti privati deve essere affiancato da una altrettanto robusta azione di rilancio degli investimenti pubblici, come abbiamo chiesto con l'ANCE qualche giorno fa, che sappia fare tesoro delle

risorse comunitarie e nazionali della politica di coesione e sia capace di invertire la tendenza calante della spesa in conto capitale, oggi pari all'1,4% del PIL, il punto più basso mai toccato.

In questo senso, una vera *spending review*, orientata a ridurre la spesa corrente e a reintegrare la spesa per investimenti è, dunque, quanto mai urgente, e la prossima Legge di Stabilità è il terreno in cui questa inversione di tendenza ha l'occasione di concretizzarsi.

E la programmazione regionale e la sua integrazione in quella nazionale ed europea devono giocare un ruolo decisivo, individuando le effettive priorità di intervento del territorio, in particolare in tema di mobilità.

Fatemi dire, infine, che questi segnali di vitalità imprenditoriale vanno aiutati anche da noi.

Le tante iniziative che questa associazione ha fatto per ascoltare le proprie imprese associate e per offrire loro il supporto di cui hanno bisogno ci mostrano con chiarezza la strada da percorrere.

Una strada che ha bisogno di un sistema associativo sempre più forte, sempre più autorevole, sempre più capace non solo di essere dalla parte delle imprese, ma un loro vero e proprio "partner" .

Per questo abbiamo voluto la riforma di Confindustria.

Per questo i passi che, anche su questo territorio, portano al rafforzamento del Sistema vanno nella giusta direzione e devono essere accelerati, perché il tempo è poco e la competizione è crescente.

Buon anniversario, dunque, e soprattutto buon lavoro per una Confindustria sempre più forte, e capace di rispondere al bisogno di crescere delle imprese e del territorio.

Buon lavoro a tutti noi.

Grazie.